

Roberto Rezzo

NEW YORK La Casa Bianca è decisa a fermare le ispezioni dell'Onu in Iraq. «Siamo convinti che gli ispettori non debbano muoversi prima di aver ricevuto un nuovo mandato dal Consiglio di Sicurezza», ha dichiarato un funzionario del Dipartimento di Stato Usa, commentando il successo delle trattative di Vienna se non sarà così gli Stati Uniti si metteranno di traverso». Hans Blix, che ha rappresentato le Nazioni Unite ai negoziati di Vienna con gli emissari di Saddam Hussein, dopo due giorni di confronto serrato, aveva appena fatto sapere che tutte le sue richieste sono state accolte e che le ispezioni potranno iniziare entro quindici giorni. «L'Iraq ha accettato di garantire pieno e incondizionato accesso agli ispettori, secondo i termini stabiliti dalle precedenti risoluzioni del Consiglio di Sicurezza», ha dichiarato Blix al termine dei lavori. Ai sensi degli accordi intercorsi nel 1998 con il segretario generale dell'Onu, Kofi Annan, rimangono in vigore speciali procedure per accedere agli otto palazzi presidenziali di Saddam Hussein.

Non era questo il risultato auspicato dall'amministrazione Bush, che sino all'ultimo ha tentato di boicottare le trattative. Le manovre si sono spinte al punto di suscitare una risentita reazione da parte di Blix, personalità certo non sospettabile di sentimenti anti americani, visto che sino a poche settimane fa gli iracheni lo definivano una spia di Washington. È stato il segretario di Stato Usa, Colin Powell, a insinuare che gli ispettori non dovrebbero prendere iniziative prima che il Consiglio di Sicurezza dell'Onu abbia votato una nuova risoluzione contro l'Iraq. Blix gli ha fatto notare con fermezza di prendere disposizioni esclusivamente dal Palazzo di Vetro e non dalla Casa Bianca. E che sarà lui a riferire domani di fronte al Consiglio.

La diplomazia ha segnato un punto importante a Vienna per scongiurare la guerra, ma gli osservatori sono convinti che l'amministrazione Bush non abbia intenzione di recedere dal suo proposito di rovesciare Saddam

Gli esperti hanno calcolato che una lunga operazione nel Golfo potrebbe costare agli Usa 270 miliardi di dollari

Gli ispettori: torniamo a Baghdad

Ma Bush si mette di traverso: prima ci vuole la risoluzione del Consiglio di Sicurezza

“ La Casa Bianca gela subito gli entusiasmi suscitati dal successo dei negoziati a Vienna per la ripresa delle verifiche sugli impianti iracheni



Hans Blix, capo del team di esperti incaricati dei controlli: Baghdad ha accettato di garantirci pieno e incondizionato accesso

Hussein con la forza. È stato lo stesso presidente a sferrare con dichiarazioni fuori dai denti le Nazioni Unite e il Congresso. «È giunto il momento che al Palazzo di Vetro mostrino di avere un po' di spina dorsale - ha detto Bush - e che venga approvata una nuova dura risoluzione che imponga il disarmo a Saddam, sotto pena di tutte le necessarie contromisure. Non permetterò a Saddam Hussein di continuare a mentire e a prendere in giro la comunità internazionale. Questi trucchi devono finire. Saddam Hussein è una minaccia per il mondo, per Israele e per l'America». L'idea di Bush di far votare una nuova risoluzione che sia un ultimatum a Baghdad prima dell'apertura di un conflitto armato, trova sostegno solo da parte della Gran Bretagna, mentre Francia, Russia e Cina, gli altri tre paesi che dispongono del potere di veto, vogliono prima attendere l'esito delle ispezioni.

Isolato alle Nazioni Unite, il presidente Bush si trova in difficoltà anche sul fronte politico interno. Ieri si è scagliato contro il Congresso, che non vuole conferirgli un mandato in bianco per scatenare una seconda guerra nel Golfo. Dopo aver incontrato esponenti sia del Partito democratico

La conferenza stampa dei rappresentanti dell'Onu e dell'Iraq dopo aver raggiunto l'accordo sulle ispezioni

denunce a Washington

«Gli americani consegnarono a Saddam armi biologiche per combattere l'Iran»

WASHINGTON Sono armi biologiche «made in Usa» quelle che il presidente George Bush vuole distruggere in Iraq. Il Congresso americano sta riscoprendo in questi giorni una verità nota agli addetti ai lavori dal 1994, quando vennero pubblicati i documenti dello scandalo della filiale di Atlanta della Bnl italiana. Il governo iracheno usava i fondi della Bnl, ottenuti grazie all'appoggio del presidente Reagan e del vicepresidente George Bush padre, per comprare negli Stati Uniti prodotti utili alla guerra contro l'Iran. Tra questi prodotti vi era una intera collezione di germi per la produzione di armi biologiche fornita dal Cdc, il centro federale di controllo delle malattie infettive di Atlanta. Le lettere dello stesso Cdc e del ministero del commercio americano, fornite nel '94 alla commissione bancaria del Senato che indagava sullo scandalo, contengono un elenco completo dei germi spediti da Atlanta a Baghdad. Vi è tutto il necessario per la fabbricazione di armi biologiche con gli agenti patogeni dell'antrace, della can-

crena provocata dai gas, del paludismo del Nilo e di altre epidemie. L'indirizzo a cui vennero spediti i germi da Atlanta durante la guerra tra Iraq e Iran è quello di una fabbrica di armi biologiche individuata presso Baghdad dagli ispettori dell'Onu. Ufficialmente, i germi servivano agli scienziati iracheni per ricerche mediche. Una scusa cui era difficile credere, visto che l'Iraq, con l'assistenza di consiglieri militari americani, usava le armi biologiche nelle battaglie contro gli iraniani, e lo annunciava apertamente nei bollettini militari letti da radio Baghdad. «Non abbiamo prove - ha dichiarato Jonathan Tucker, l'ex ispettore dell'Onu che ha scoperto gli arsenali proibiti in Iraq - per sostenere che gli Stati Uniti hanno fornito di proposito a Saddam Hussein gli ingredienti per la produzione di armi biologiche. I germi inviati da Atlanta potevano in teoria essere destinati a un uso legittimo, ma crederlo sarebbe stato ingenuo anche allora».

b.m.



fo. Le incertezze sulla natura e sulla durata del conflitto rendono difficile una previsione, si legge nel documento, ma qualche stima è possibile: 9 miliardi di dollari per spostare le truppe sul teatro di guerra; dai 9 ai 13 miliardi di dollari per ogni mese di conflitto; altri 7 miliardi per riportare le truppe in patria; senza contare i costi per la ricostruzione e gli aiuti umanitari. Una guerra lampo di tre mesi, seguita da un periodo di cinque anni di occupazione militare, verrebbe a costare ai contribuenti americani oltre 270 miliardi di dollari.

IDs per la pace Coccarde bianche ai cittadini di Roma

Ancora un «no» alla guerra contro l'Iraq da esprimere con una coccarda bianca appuntata sui vestiti. Quattro consiglieri Ds hanno sistemato ieri sulla Piazza del Campidoglio un tavolo da cui sono state distribuite ai cittadini, tra cui anche il sindaco di Roma Walter Veltroni che si è dimostrato solido all'iniziativa, tante coccarde nel colore della pace. Il fine, come spiega uno dei promotori, Dino Gasparri, è quello di «promuovere un momento di riflessione nella cittadinanza sull'inaccettabilità politica di questo intervento in Iraq e creare una visibile catena di opposizione alla guerra». Ma i consiglieri Ds non si fermano qui e promettono una serie di iniziative analoghe, come quella dell'invio delle coccarde alle associazioni romane.

Bruno Marolo

Toricelli a poche settimane dal voto dovrà ritirarsi dalla corsa elettorale. Il passo falso potrebbe costare ai democratici la maggioranza in Senato

Doni imbarazzanti, senatore Usa rinuncia a candidarsi

WASHINGTON Un politico incauto, un magistrato forse troppo zelante, alcuni regali imbarazzanti. In un paese diverso dall'America, la storia potrebbe ispirare un legittimo sospetto verso il rigore dei giudici. Ma è successa qui, dove un solo tipo di sospetto è legittimo. Guai ai politici i cui elettori sospettano di essere stati presi in giro. Per avere accettato un orologio, un televisore e altri doni di dubbia opportunità, anche se ammessi dalla legge, il senatore Robert Torricelli ha rovinato la propria carriera politica e provocato una frana che rischia di togliere al Partito democratico la maggioranza al Senato. Le conseguenze potrebbero essere catastrofiche per gli avversari del presidente George Bush. L'unico segno in più dei senatori democratici è un ostacolo che Bush cerca costante-

mente di aggirare per realizzare i suoi programmi conservatori. Grazie al passo falso del senatore Torricelli, questo ostacolo potrebbe essere tolto di mezzo nelle elezioni parlamentari del 5 novembre. Robert Torricelli, 51 anni, senatore dal 1996, era fino a ieri un pezzo da novanta della politica americana. Con i voti della comunità italoamericana del New Jersey era stato eletto ancora giovane alla Camera e da allora aveva acquistato una visibilità crescente. Era un ospite frequente dei salotti televisivi della domenica mattina e negli anni '90 aveva avuto un ruolo decisivo di

mediazione nella difficile convivenza tra l'amministrazione Clinton e il Congresso dominato da una maggioranza repubblicana. Tutto è finito quando lunedì sera il senatore si è presentato con le lacrime agli occhi a una conferenza stampa. «Non voglio essere io - ha detto - la causa della sconfitta del mio partito. Ritiro la candidatura al Senato». Ogni possibilità di essere rieletto era sfumata la settimana scorsa, con la pubblicazione di un rapporto del procuratore federale che aveva indagato sui rapporti tra Torricelli e un uomo d'affari di origine coreana, David Chang. Il rap-

porto confermava che non c'erano indizi sufficienti per chiedere l'incriminazione del senatore, ma rendeva nota una serie di leggerezze intollerabili per un politico americano. Nella campagna elettorale del 1996 Torricelli aveva conosciuto Chang, che versava contributi generosi nelle casse del Partito democratico e nello stesso tempo cercava appoggi a Washington per recuperare alcuni crediti nella Corea del nord. L'amicizia tra i due divenne sempre più stretta. Nel 1999, Torricelli fu nominato presidente della commissione elettorale dei senatori democratici e raccolse 100 mi-

lioni di dollari per il partito. Dopo le elezioni del 2000, il ministro della Giustizia democratico Janet Reno venne sostituito dal repubblicano John Ashcroft. Chang venne messo sotto inchiesta per tentata corruzione e in cambio dell'immunità raccontò agli investigatori di avere dato a Torricelli fondi neri per oltre 50 mila dollari. L'accusa non è stata provata. Tuttavia Torricelli ha ammesso di avere accettato da Chang un orologio Rolex, un televisore da 52 pollici e alcuni vestiti di stilisti italiani. Ha restituito i regali e chiesto scusa agli elettori. Questo non lo ha salvato da una lettera di

censura della commissione etica del Senato, che gli è stata spedita in luglio. Il suo più grave errore, dal punto di vista del partito, è stato di avere aspettato tanto a farsi da parte. Ora i repubblicani si sono mobilitati per impedire agli avversari democratici di cambiare il cavallo in corsa. «La legge del New Jersey non prevede la possibilità di sostituire un candidato soltanto perché è destinato a perdere», protesta Douglas Forrester, lo sfidante repubblicano di Torricelli. In effetti la legge indica che i nomi sulle schede elettorali possono essere cambiati fino a 51 giorni dalle elezioni.

ni, mentre mancano soltanto 35 giorni al voto del 5 novembre. Tuttavia sono possibili sostituzioni di emergenza fino a 30 giorni, se un candidato muore oppure rinuncia al seggio. Per lasciare il posto libero Torricelli dovrà dimettersi dal Senato entro pochi giorni. Per il partito è stato difficile trovare una candidatura alternativa. L'ex senatore Bill Bradley, ex campione di pallacanestro che ha giocato anche in Italia, ha già rifiutato. È stato scelto un italo americano, Nick Palone. Fino a poche settimane fa il repubblicano Forrester era quasi del tutto sconosciuto, ora è favorito nella corsa per il Senato. Per rimanere in maggioranza i democratici dovrebbero portare via il seggio ad almeno un senatore repubblicano in un altro stato. Altrimenti, l'orologio e il televisore regalati al senatore Torricelli diventeranno un magnifico regalo per il partito di George Bush.

Bimbo rapito, trovato morto in Germania

I genitori hanno pagato un riscatto di un milione di euro, mille agenti lo hanno cercato invano, sviati dalla falsa indicazione di uno dei possibili rapitori, ma il piccolo Jacob von Metzler, non ha fatto più ritorno a casa. La polizia ha infatti trovato il corpo del ragazzo undicenne ieri mattina 70 chilometri a nord-est di Francoforte. Jacob, figlio di Friedrich von Metzler, che è titolare della più antica banca privata tedesca, era stato rapito venerdì al ritorno da scuola e secondo i responsabili delle indagini sarebbe stato ucciso quello stesso giorno. I genitori non avevano infatti più ricevuto notizie del bambino ma solo, per lettera, l'intimazione a pagare il riscatto entro sabato. A partire da venerdì, in diverse fasi

delle indagini, sono state arrestate quattro persone sospettate del rapimento (tre uomini e una donna). Il padre di Jacob è molto noto in Germania. La banca Metzler, fondata nel 1674, è infatti un colosso finanziario, con 650 dipendenti, occupati nelle filiali tedesche e in quelle di Usa, Giappone e Irlanda. Friedrich Metzler, inoltre, ha finanziato e promosso diverse iniziative in campo sociale e artistico. Era dal 1996, anno in cui venne rapito l'erede di un magnate dal tabacco, che in Germania non si verificavano rapimenti di membri di famiglie illustri, dopo che il paese conobbe negli anni '70 la più grande campagna di sequestri ad opera dei terroristi rossi.

Per la pubblicità su



- MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611
- TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211
- ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552
- ASTI, piazza Chanoux 28/A, Tel. 015.231424
- AVIGLIANO, via Dante 80, Tel. 0141.351011
- BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
- BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212
- BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
- BOLOGNA, via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210955
- CAGLIARI, via Ravenna 24, Tel. 070.305250
- CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
- CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
- CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
- CUNEO, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
- FIRENZE, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
- FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668
- FIRENZE, via Ciro Menotti 6, Tel. 055.2638635
- GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1
- GOZZANO, via Cervino 39, Tel. 0322.913639
- IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.237371 - 273373
- LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0833.314185
- MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
- NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
- NOVARA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
- PADOVA, via Lincoln 19, Tel. 049.6230511
- PALERMO, via Bragata Peggio 32, Tel. 091.6230511
- REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
- REGGIO E., via Brigata Peggio 32, Tel. 0522.368511
- ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
- SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
- SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814087-811182
- SIRACUSA, viale Teracati 39, Tel. 0931.412131
- VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA

Il Segretario Renato Cugini, la Segreteria e la Direzione Regionale dei DS-Sinistra Federalista Sarda partecipano commossi al dolore di Nello Prevosto e dei familiari tutti per la scomparsa del caro padre

ACHILLE PREVOSTO

Prestigiosa figura di dirigente del partito e della Cgil regionale e della Federazione di Nuoro. Giovanissimo venne arrestato dalle milizie fasciste all'uscita di una riunione politica del movimento promosso da Emilio Lussu. Organizzò clandestinamente durante il ventennio fascista le prime sezioni del Pci. Consigliere comunale, provinciale di Nuoro, consigliere regionale per tre legislature sinistre rapporti politici con Velio Spano, Renzo Lacomini, Giovanni Lay e Alfredo Torrente con i quali organizzò l'occupazione delle terre, di nuovo arrestato a Bolotana con Albino Ber-

nardini. Segretario della Cgil di Nuoro, presidente dell'Alleanza contadini e pastori di Nuoro, lottò per l'approvazione e l'attuazione della De Marzi-Cipolla e contro l'istituzione del poligono militare di Pratobello.

Cagliari, 1 ottobre 2002

Il 30 settembre si è spento a Moriconne

ANGELO PIETROSANTI

lo ricordano con affetto la sorella Marcella, i nipoti Maria Antonietta, Franco, Marco, Alessandro, Eva e Tiziana.

Isa e Marco partecipano al dolore di Rosetta e Maurizio per la prematura perdita del caro

IDO CAVAZZAN

e ne ricordano le doti morali.

Nel giorno dell'estremo saluto i Democratici di Sinistra di Albino (Bg) ricordano il valore morale e l'alto contributo dato nella lotta di Resistenza del compagno

ERCOLE PIACENTINI

Albino, 1 ottobre 2002

Per Necrologie Adesioni Anniversari

Rivolgersi a

Lunedì-Venerdì ore 9.00 - 13.00
14.00 - 18.00
Sabato ore 9.00 - 12.00